



ELOGIO AL MARESCIALLO FUSCO

PER LA SUA OPERA DI RASSEGNE STAMPA DAL 2000 AL 2023

Anna Maria Silvestro

La comunità ha bisogno di attingere dalla memoria, dalla tradizione per conoscere e conservare la storia locale. La conoscenza storica del territorio alimenta il senso di appartenenza e attaccamento al tessuto sociale e civico. La comunità cresce nella consapevolezza della storia che accoglie le persone dalle origini al percorso di vita e afferma la cultura come valore collettivo in una rete di relazioni umane. Penso che la cura e la conservazione della storia locale dovrebbero essere inserite nella programmazione dell'amministrazione comunale per contribuire all'arricchimento e allo sviluppo cittadino perché la storia collettiva è scritta nelle strade, nelle piazze, nei quartieri del paese e ciascun cittadino con il racconto della propria storia diventa un nodo della rete con cui ci si lega alla storia del territorio. Attraverso l'esperienza documentale, l'encomiabile cittadino nolano Maresciallo Luigi Fusco da oltre venti anni cura e raccoglie Rassegne Stampa annuali, biennali e quinquennali a tema della città di Nola. Con costanza, pazienza e impegno certosino raccoglie articoli, commenti, note da quotidiani nazionali e locali nonché riviste quindicinali e mensili di fatti, situazioni, eventi, episodi di perso-



naggi, manifestazioni e altro della vita culturale, economica e politica del territorio nolano. Il Maresciallo Fusco è convinto che la memoria del futuro sta nella capacità del presente di trasmetterla, sta nella cura per il passato per l'eredità accumulata nella collettività, nei monumenti, nelle tradizioni, negli archivi, nelle biblioteche, nei musei e ai cittadini sta l'orgoglio e il desiderio di proiettarsi nella ricerca del presente per immaginarsi in quella futura e riscoprire ancora tanto del territorio. Ricercare vuol dire osservare, conoscere, analizzare, studiare, esplorare nel presente per cogliere il passato ma soprattutto qualcosa di nuovo che può sorprendere. La bellezza della storia è proprio nella meraviglia che dona la consapevolezza di vivere il proprio ruolo all'interno della comunità umana. Il progetto documentale del Centro Studi Alcide De Gasperi a cura di Luigi Fusco è unico nel suo genere, è un testimonial di vita nolana, di memoria, di storie locali e storia di Arte, Cultura, Economia, Riconoscimenti e Premi alle Eccellenze del territorio.



Tutto questo grazie alla perseverante volontà di Luigi Fusco di voler raccogliere quotidiani e giornali come rito del caffè mattutino perché convinto che la storia locale va conservata per poterla trasmettere ai cittadini e in particolare ai giovani che altrimenti non avrebbero possibilità di conoscere la propria storia, dei genitori, dei nonni, bisnonni e famiglie della comunità. Il Maresciallo ama la storia locale per ricercare quella della città e riaprirla giorno per giorno ancora al territorio, immaginando un sole che espande i suoi raggi per illuminare intorno alla ricerca del passato alla luce del presente già futuro. Il progetto delle Rassegne Stampa iniziate nel 2000 al 2023 sono per un totale di numero 24 di ben 22.183 articoli. La rassegna relativa all'anno 2023 di 810 articoli di 19 testate giornalistiche, con riviste settimanali e mensili. La parte propedeutica è stata dedicata alla società SNIE Spa, alla storia e storiografica dei 120 anni di attività dal 1903 al 1923. Il giorno 27 maggio 2024 il Centro Studi Alcide De Gasperi ha conferito una targa di riconoscimento al prof. Preside emerito Vincenzo nel trentennale dal 1994 al 2024 di attività editoriale del giornale Obiettivo Saviano nella qualità di Presidente dell'Associazione Obiettivo Saviano.

Un immenso grazie al Maresciallo Luigi Fusco per la sua passione per la storia di Nola e del territorio. Come cittadina onoraria di Nola sono grata al Maresciallo Luigi Fusco per il suo attaccamento alla città e al territorio nolano, sicura di interpretare anche la gratitudine della comunità e dell'amministrazione comunale tutta. ■

IL RAID PECHINO-PARIGI

Prof. Savino Carrella

Un libro rimanda a tanti altri libri: se è vero - come ci ha insegnato John Donne - che nessun uomo è un'isola, questo lo possiamo dire ancor di più per i libri: nessun libro è un'isola, ma è impastato di pagine frasi parole di altre opere. Partiamo da un libro, trovato su una bancarella, su una delle più importanti dinastie di giornalisti italiani: *Barzini senior*, *Barzini junior*, *Barzini Ludina*: rispettivamente padre, figlio e nipote. Ludina Barzini (1942) ha pubblicato nel 1987 questo libro dove ha raccolto alcuni dei migliori pezzi giornalistici della sua famiglia. Alla fine del libro dedica un ampio capitolo all'impresa che rese famoso, in tutta Europa e oltre, il nonno Luigi Barzini senior (1874-1947): il leggendario raid Pechino-Parigi. Quando alle scuole elementari i libri erano solo due, quello di letture e il sussidiario, non mancava mai una pagina, riccamente illustrata, dedicata a questa famosa impresa.

Ludina Barzini racconta soprattutto della fortuna del libro che il nonno scrisse subito dopo la fine del raid: tradotto in undici lingue, racconta di personaggi famosi che gliene hanno parlato come di una delle letture favorite della loro infanzia. Quindi, prima notizia utile, del raid esiste un resoconto, *La metà del mondo vista da un'automobile - da Pechino a Parigi in 60 giorni* (Milano, Ulrico Hoepli Editore, 1908). Per procedere oltre, bisogna allora procurarselo. Particolare importante: Barzini, oltre a registrare le vicende dell'impresa, scattò anche circa 120 fotografie, e quindi bisogna procurarsi un'edizione integrale in buono stato per poter apprezzare al meglio il contributo fotografico (di questi libri, si trovano anche edizioni economiche senza foto). Il libro è esaurito: le edizioni dell'epoca hanno costi proibitivi, ma due edizioni più recenti (Marsilio e Mondadori) si trovano sul mercato dell'usato ad un prezzo abbordabile. Raccontiamo brevemente la storia del raid. La mattina del 18 marzo 1907, il direttore del *Corriere della sera*, Luigi Albertini, convoca telefonicamente uno dei suoi inviati di punta, Luigi Barzini. Il giornalista accorre prontamente e il direttore lo mette al corrente di una sfida appena apparsa sul quotidiano francese *Le Matin*: una gara automobilistica sulla tratta Pechino-Parigi. Albertini chiede a Barzini di partire immediatamente per la Cina dove dovrà chiedere di aggregarsi alla spedizione italiana e raccontarne il viaggio.

Scemato l'iniziale entusiasmo, alla fine accettano la sfida solo in cinque: l'Italia (fabbrica di automobili che sarà poi assorbita dalla Fiat), tre auto francesi (due De Dion-Bouton e un triciclo Contal, il quale non arrivò a Parigi), una Spyker olandese. La spedizione italiana è guidata dal principe Scipione Borghese, dell'antica famiglia romana che vanta Papi e mecenati (la galleria Borghese a Roma), un meccanico che conosce l'auto impiegata fino all'ultimo bullone, Ercole Guizzardi, e il cronista Barzini. Gli italiani puntano su un'auto robusta ma pesante, mentre tutti gli altri scelgono auto leggere e maneggevoli in considerazione del percorso estremamente accidentato.

Si parte il 10 giugno 1907.

Le strade, soprattutto nei tratti montuosi - e all'inizio sono tutte catene montuose, almeno fino alla Mongolia - sono meno che mulattiere: per procedere bisogna avere muli e portatori che trascinano e trasportano di peso l'auto. Molti cinesi sono convinti che la *chi-cho* (così chiamano l'auto e credo che stia per *aggeg-gio*) è in realtà un trucco e che dentro, da qualche parte, ci sia nascosto un cavallo che la fa muovere (e, infatti, notano che al *chi-cho* danno spesso da bere).

L'Italia affronta poi il deserto di Gobi, le pianure mongole nel cui

fango l'Italia affonda molte volte, la steppa della Siberia. Arriva a Mosca, passa per Pietroburgo, punta poi verso Berlino. Le fotografie documentano in modo puntuale e prezioso l'impresa, offrendo scorci di monaci e contadini, i capelli disposti a raggiera delle donne mongole, sperduti avamposti e immagini dell'Italia impantanata, trainata, capovolta dopo il crollo di un ponte, ridotta solo allo chassis per alleggerirla.

Barzini racconterà per conto del *Corriere* e del *Daily Express* inglese le innumerevoli avventure e difficoltà del viaggio, lo scoramento quando tutto sembra perduto, inviando dispacci ogniqualvolta riuscirà a trovare uffici telegrafici (uno di questi, in un avamposto sperduto, viene incognito proprio dal giornalista).

Tra gli innumerevoli episodi, di incontri e disavventure, ne scegliamo due: la rovinosa caduta dell'Italia da un ponte con serio ferimento proprio del giornalista, che dovrà sopportare lancinanti dolori alla schiena per tutto il resto del viaggio; la rottura dei raggi di una ruota, incidente che mette in crisi la spedizione.

Risolverà il problema un abilissimo costruttore russo di carri che, armato solo della sua ascia, riuscirà a costruire una ruota con raggi di legno perfettamente funzionante e che colloquia con gli italiani usando il latino imparato da autodidatta.

Alla fine, il 10 agosto 1907, esattamente due mesi dopo la partenza da Pechino, a Parigi arriverà per prima, con grande scorno dei francesi, proprio l'auto italiana, le altre taglieranno il traguardo solo venti giorni dopo.



Uno degli aspetti più interessanti del libro è lo stile di Barzini: il giornalista scriveva in un italiano moderno, asciutto, votato alla chiarezza e privo di quella vacua pesantezza, barocchismi e scimmiettamenti pseudo-letterari che affliggono parte del nostro giornalismo ancora oggi (non a caso Barzini sarà un modello per tanti bravi giornalisti

che adotteranno uno stile fondato sulla chiarezza espositiva).

La vita professionale di Luigi Barzini si esaurisce col raid? Assolutamente no, il grande giornalista percorrerà una lunga parabola: andrà negli Usa a fondare e dirigere giornali; ritornato in Italia, durante il ventennio fascista, accetterà incarichi ingrati per salvare un figlio; morirà povero e dimenticato.

Ma questo è già un altro libro, *Luigi Barzini, storia di un italiano*, di Simona Colarizi, un altro ponte gettato tra i libri, un'altra lettura, affascinante viaggio senza il fastidio delle valigie. ■

ACCESSORIO DA SPIAGGIA AD UNCINETTO

Pasqualina Vangone

Abbonzatissima a due passi dal mare come è bello sognare abbracciata con te... questa è una delle canzoni più ascoltate degli anni '60, la quale ci ricorda le calde giornate d'estate al mare in cui ci si divertiva ad indossare colorati costumi e accessori. Come in un revolver tali accessori ed indumenti ritornano in voga, tra cui si ricorda il sandalo spiaggia. Perché non cimentarci alla sua realizzazione, l'occorrente consiste in uncinetto n. 2, filo bianco e filo giallo n. 5. L'intero sandalo è composto da 8 margherite che costituiscono la tomaia e due fili (costituiti da catenelle) per intrecciarlo alla caviglia e alla



gamba. Guardando l'immagine come primo passaggio formare l'anello, che verrà posizionato al dito, il quale è costituito da 12 catenelle chiuse in maniera circolare.

In seguito, bisogna realizzare le margherite, formando 7 petali con il filo bianco ed ogni petalo costituito da 6 maglie alte e una bassa di divisione fra i petali. Mentre la parte centrale con il filo giallo viene formata con un cerchio magico con 12 maglie basse. Una volta formate le

margherite queste in successione devono essere distanziate da tre catenelle. Formate le 8 margherite ai due lati si prosegue formando dei fili da allacciare alla caviglia, costituiti da 200 catenelle ogni lato. All'estremità formare un cerchio magico con il colore giallo e chiuderlo ad anello con circa 10 maglie basse e rifinirlo con maglie basse utilizzando il filo bianco.



Per completare il look si potrebbe pensare di realizzare un porta oggetti abbinato realizzato con un rettangolo di maglie alte e chiuso a mo' di pochette con tre margherite dello stesso colore. ■





BAR PASTICCERIA ROSTICCERIA

TROPICAL SAVIANO

(NA)

VIA TRIESTE E TRENTO, 9 TEL. 081 5113740

MACELLERIA

POLLERIA

Mario Favorito

Carne bovina, ovina e suina TUTTO NAZIONALE

produzione propria salumi

Via Torre, 22 - Saviano (Na) - Tel. 081.5113915 - cell. 334.9520117

